



RASSEGNA STAMPA 14-15-16 aprile 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

ISI 2017

*Incentivi alle imprese
per la sicurezza sul lavoro*



Foggia

mercoledì 18 aprile

2018

Ore 9.30 – 12.30

Sala Convegni "Fantini"

Confindustria Foggia

Via Valentini Vista Franco, 1

FOGGIA

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

DIREZIONE REGIONALE
PUGLIA



PROGRAMMA

- 09:30** Accoglienza e registrazione partecipanti
- 10:00** Saluti e introduzione ai lavori
- Ing. Giovanni Rotice**
Presidente Confindustria Foggia
- Dott.ssa Annj Ramundo**
Presidente ANCE Foggia
- Dott. Vincenzo Chirò**
Presidente Sez. Lapidei – Confindustria Foggia
- Dott. Michele Lorenzelli**
*Direttore Territoriale INAIL
Foggia – Barletta-Andria-Trani*
- 10:30** Le iniziative dell'INAIL per la diffusione della cultura della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro; il "Safety Management" e l'adozione di modelli di gestione conformi a standard consolidati – Le opportunità di finanziamento.
- Dott. Lorenzo Cipriani**
*Responsabile Processo Prevenzione e Sicurezza
Direzione Regionale INAIL Puglia*
- 11:00** Avviso Pubblico ISI 2017
– Novità –
- Sig.ra Teresa La Scala**
*Responsabile Processo Prevenzione
Sede INAIL Foggia*
- 11:30** Incentivi di sostegno alle imprese
Bando "ISI 2017" - Le tipologie di intervento
- Dott. Luigi Caradonna**
*Professionista Con.T.A.R.P.
Direzione Regionale INAIL Puglia*
- 12:00** Dibattito
- 12:30** Conclusione dei lavori
- Dott. Michele Lorenzelli**
Ing. Giovanni Rotice

Moderatore:

Dott. Giovanni Tamburrano
*Responsabile Comunicazione
Confindustria Foggia*



Ferrovie del Gargano, dal 16 aprile collegamento bus con Roma Fiumicino

FOGGIA,
15/04/2018 23:51:25 di Redazione

Il Gargano, ma anche alcuni centri importanti come San Severo e Termoli da lunedì 16 aprile più vicini all'aeroporto di Roma Fiumicino con il nuovo collegamento giornaliero in bus di FerGargano. Un servizio sicuramente utile che permetterà tutti i giorni di raggiungere a bordo di comodi pullman la capitale e lo scalo di Fiumicino. Il primo pullman parte da Vieste alle 3,30 del mattino, poi soste a Peschici, San Menaio, Rodi, Cagnano, San Nicandro, Apricena, San Severo e Termoli. Arrivo a Roma Tiburtina alle 10,20, a l'aeroporto di Fiumicino alle 11,20. Il ritorno alle 15,30 da Fiumicino, 17 da Roma Tiburtina e arrivo a Vieste alle 23,50. Oltre alla linea Vieste-Fiumicino e ritorno, anche Fiumicino-Monte Sant'Angelo con tappe a San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo.

iAt L'EVENTO

“Aspettando Libando”, un successo di gusto e presenze



La cucina dei FuoriSede

“Grande disponibilità e accoglienza dei ristoratori che hanno accolto i 22 ragazzi della community. È stata una serata all'insegna dei sapori tradizionali, della condivisione sia reale che social”

A ssaggio ghiotto di “Libando Viaggiare Mangiando” con “Aspettando Libando”, la serata che a una settimana dall'evento inizia a far gustare il gusto del convivio e dello stare insieme. Giovedì 12 aprile, si è registrato un gran via vai nei ristoranti di Foggia e provincia che hanno aderito all'iniziativa, proponendo un menù street food al costo di 10 euro sul tema Cucina Madre. Tante le specialità del territorio rivisitate in chiave street food.

Immancabili scaglozzi, paccanelli e torcignelli insieme alle orecchiette rucola, patate e pomodoro e alla bruschetta terrazzana. E poi piatti a base di prodotti di stagione come fave fresche e pecorino, cardoncelli e asparagi con agnello, pizze fritte con asparagi e ricotta dura, parmigiana di borragine. E dal mare, tagliate di cefalo con crostone e salicornia e maltagliati al verde di rapa con cefalo e bottarga. Qualcuno ha pensato anche al dolce: pizze di ricotta, mousse ricotta e fragole e “sporcamussi”. Il tutto abbinato a vini locali, tra cui Nero di Troia, spumanti del territorio e birre artigianali come la Bianca del Gargano.

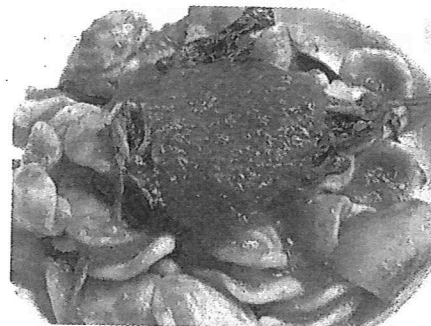
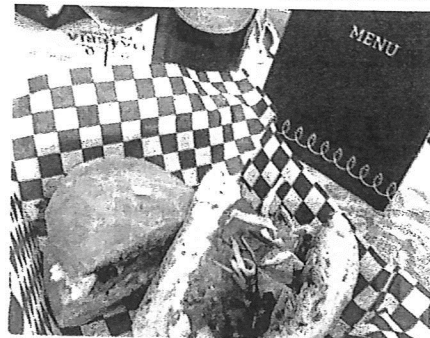
Soddisfazione è stata espressa dai proprietari dei ristoranti che hanno aderito all'iniziativa: a Foggia Al Primo Piano, Enobeer-shop, Friggitoria in centro, Gastrò, Il Laboratorio della Felicità, Lux Caffè, Mameria, Osteria Grano Arso, Peppe Zullo Via Dante, Piccola Osteria KM 0, Pulpett, Ristorante

Aurora, Saporissimi Sherwood Chiosco Bikers, Terra Arsa. In provincia: a Lucera New Cantina del Pozzo e Palazzo D'Auria Secondo; a Lesina Le Antiche Sere e a Peschici Al Trabucco.

Anche sui social è stato registrato un boom per “Aspettando Libando” grazie alla preziosa collaborazione del foodblogger de La Cucina del FuoriSede che hanno raccontato i piatti e l'atmosfera della serata. Circa 1000 i post e le storie realizzate dal team dei #CuochiFuoriSede e oltre 25mila le persone raggiunte sui social.

Si è registrato un gran via vai nei ristoranti di Foggia e provincia che hanno aderito all'iniziativa, proponendo un menù street food al costo di 10 euro

“Grande disponibilità e accoglienza dei ristoratori che hanno accolto i 22 ragazzi della community. È stata una serata all'insegna dei sapori tradizionali, della condivisione sia reale che social dei piatti e soprattutto della riscoperta di sapori antichi figli di una cucina madre tramandata di generazione in generazione” raccontano **Andrea e Valentina Pietrocchia** de La Cucina del FuoriSede. L'evento è stato l'occasione per iniziare a vi-



vere l'atmosfera della 5ª edizione di “Libando Viaggiare Mangiando” - manifestazione promossa dal Comune di Foggia, Assessorato alla cultura, in collaborazione con l'associazione Di terra di mare, l'impresa creativa Red Hot, Streetfood Italia, Le Mamme dei Vicoli e Asernet - che si aprirà venerdì 20 aprile.

A precedere l'inaugurazione ufficiale sarà “Libando incontra...” in programma giovedì 19 aprile alle ore 9 nell'aula magna dell'Istituto d'Istruzione Superiore “Einaudi-Grieco” di Foggia.

Gli studenti delle scuole superiori e di Scienze Gastronomiche dell'Università di Foggia dialogheranno con i personaggi del mondo dell'imprenditoria, della cultura e del food sul tema Cucina madre.

Ospiti dell'incontro saranno **Anna Paola Giuliani** mamma, **Donna Nunzia** storica pastaria di Bari vecchia con il cuoco contadino **Peppe Zullo**, **Marina Mastromauro** amministratore delegato del pastificio Granoro, **Valentina** e **Andrea Pietrocchia** foodblogger de La Cucina del FuoriSede e **Monica Zaccchia** Foodblogger Tg5.

“Libando Viaggiare Mangiando” vanta il patrocinio di Regione Puglia, Puglia Promozione, Corpo Consolare Puglia Basilicata Molise, Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane, Federturismo Confindustria, Distretto Produttivo Puglia Creativa, Concommercio Foggia.

Tantissime le ricette della tradizione proposte giovedì sera

DALLA REGIONE

VERSO LA MESSA IN SICUREZZA

L'ITER

Nei prossimi giorni verrà adottato un avviso pubblico finalizzato a costituire un elenco di interventi di miglioramento

Edilizia scolastica in Puglia
c'è l'ok alle linee guida

Colonna: «Finalmente poste le basi per un ambizioso piano triennale»



BARI La sede della giunta regionale

● **BARI.** La Giunta regionale ha approvato le linee guida per la definizione del Piano regionale triennale di edilizia scolastica 2018/2020 e dei relativi piani annuali. «Si tratta di un importante e articolato provvedimento con il quale la Regione Puglia recepisce e specifica i criteri fissati dal decreto interministeriale emanato a valle dell'accordo raggiunto nel mese di novembre in sede di Conferenza Stato-Regioni», afferma il consigliere regionale di «Noi a sinistra per la Puglia», Enzo Colonna.

Nei prossimi giorni verrà adottato un avviso pubblico per un elenco di interventi di miglioramento, messa in sicurezza, ristrutturazione e nuova realizzazione di edifici scolastici pubblici pugliesi, che saranno finanziati nei prossimi tre anni. Tale avviso sarà formulato in modo tale che le graduatorie possano essere utilizzate dallo Stato o da parte della Regione per la concessione di ulteriori finanziamenti.

«Per la nostra regione sono già disponibili circa 90 milioni di euro stanziati dalla legge di bilancio dello Stato, a cui dovrebbero aggiungersi altre cospicue risorse

derivanti sia dal Programma operativo regionale (POR Puglia 2014/2020), per circa 70 milioni di euro a valere sull'Asse X ("investire nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento"). Sono inoltre, in attesa di confer-

ma un ulteriore riparto di fondi statali destinati alla Puglia, pari a circa 200 milioni, e risorse specifiche per l'adeguamento alla normativa antincendio con un contributo per ogni singola scuola pari a 50 mila euro per le scuole

di primo grado e 70 mila per quelle di secondo grado», aggiunge Colonna.

Le risorse già disponibili saranno ripartite e destinate per il 30% a progetti presentati da province e dalla Città Metropolitana

di Bari, e per il 70% a quelli presentati dai Comuni.

La Regione selezionerà i progetti tenendo conto di una serie di criteri, tra cui il livello di progettazione (progetto di fattibilità, progetto definitivo o progetto

esecutivo), il completamento dei lavori già avviati, la sostenibilità ambientale del progetto, il grado di dispersione scolastica, la qualità architettonica o la disponibilità dell'ente proponente a cofinanziare il progetto.

VINI SARÀ PRESENTATO DOMENICA AL VINITALY DI VERONA

Anche la foggiana Elda nel consorzio pugliese

«Vinum Apuliae, promuoviamo il territorio»

● C'è anche la foggiana "Cantine Elda" di Troia, tra le aziende che compongono il neonato consorzio vitivinicolo pugliese Vinum Apuliae che farà il suo debutto al prossimo Vinitaly di Verona. Le altre sono: "Cantine Imperatore" di Gioia del Colle, "Cantine Di Gioia" di Cellamare e l'azienda "Erminio Campa" di Torricella. «Quattro aziende - informa una nota del consorzio - che vogliono portare il vino di qualità in tutto il mondo, esprimendone i suoi profumi intensi attraverso bottiglie che raccontano di passione e sacrifici, studi e produzioni controllate».

Vinum Apuliae sarà presentato agli organi di informazione nazionali e internazionali domani alle ore 15.30 nella sala stampa della Regione Puglia all'interno del padiglione Puglia del salone specializzato, alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura, Leonardo Di Gioia e del presidente dell'Ais Puglia (associazione italiana sommelier) Vito Sante Cecere. «Il Consorzio Vinum Apuliae, costituito per ora da quattro aziende pugliesi di quattro diversi punti geografici del territorio - conclude la nota - vuole promuovere il nostro territorio vinicolo con tutte le sue varietà, sia in Italia che all'estero».

PALAZZO DI CITTÀ

IERI IN CONSIGLIO COMUNALE

I NUOVI ARRIVI

«Sono tre consiglieri che nel 2014 hanno ottenuto un vasto consenso e quindi molto rappresentativi della città»

Landella ritira le dimissioni e la maggioranza si allarga

A sostegno dell'amministrazione Clemente, Iaccarino e Cassitti
Il sindaco: «Pronto a discutere di tutto ma senza condizionamenti»

● Il sindaco Franco Landella ha ritirato le dimissioni alla vigilia della scadenza dei venti giorni. Lo ha comunicato al Consiglio comunale, convocato ieri sera, riservandosi di aprire un dibattito proprio in aula d'intesa con la conferenza dei capigruppo.

«Ho preso questa decisione perché mi è pervenuta una richiesta firmata da sedici consiglieri comunali. Una richiesta con una serie di motivazioni che concordano con le mie», ha spiegato Landella che sulla situazione politico amministrativa a Palazzo di città specifica di «essere aperto alla collaborazione con gli amici della Lega, ma questo non può avvenire attraverso il passaggio dell'azzeramento che potrebbe essere letto come una bocciatura di quest'anni di amministrazione».

La novità più rilevante a chiusura della crisi è l'ingresso nell'orbita della maggioranza di tre consiglieri comunali fino a qualche giorno fa all'opposizione: Iaccarino (capogruppo dell'Udc), Cassitti (capogruppo del Partito socialista) e Clemente (appartenente al gruppo del Pd). I tre hanno spiegato le loro motivazioni di apertura alle «alle cose da fare per la città» e ribadito di non «avere alcun interesse per postazioni nell'esecutivo». Non sono mancate le polemiche, soprattutto da parte di Clemente «deluso da un Pd che si affretta a far sapere che non potrà più rientrare». Cassitti si è dichiarato indipendente dal Psi, Iaccarino prosegue il suo percorso con l'Udc nonostante le scomuniche di Cera. Soddisfatto il sindaco Landella: «Tre consiglieri comunali, con grande senso di responsabilità, si pongono al fianco dell'amministrazione sulle cose che dobbiamo e possiamo fare insieme. Voglio solo rimarcare che si tratta di consiglieri eletti nel 2014 con un grosso suffragio personale e quindi fortemente rappresentativi della città».

Le prossime tappe: una possibile rivisitazione della giunta con il cambio di uno o due assessori (ma molto dipenderà dalle posizioni definitive della Lega) e la nomina del nuovo presidente dell'Ataf.

Filippo Santigliano



Il sindaco Franco Landella ha ritirato le dimissioni a 24 ore dal gong per lo scioglimento del consiglio comunale



La conferenza dei consiglieri comunali Sergio Clemente, Leonardo Iaccarino, Saverio Cassitti e l'ex consigliere Marino; in alto Palazzo di città, sede del Comune

LA NOTIZIA LA REGIONE ACCELERA PER LA DISLOCAZIONE A FOGGIA DELLA PROTEZIONE CIVILE PUGLIESE

Canadair in volo dal "Gino Lisa"

Potrebbero essere operativi dal 15 giugno: inizio della campagna contro gli incendi

Canadair potrebbero decollare e atterrare dal "Gino Lisa" di Foggia già dal prossimo 15 giugno, giorno in cui parte la campagna estiva contro gli incendi boschivi.

Giovedì prossimo, la Protezione civile nazionale pare terrà un sopralluogo presso lo scalo aereo da dove per iniziare a rendere concreto il progetto che il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, aveva annunciato a Foggia sei mesi fa.

Per rilanciare l'aeroporto foggiano superando gli ostacoli dell'Unione Europea all'impiego dei 14 milioni di euro tutti pubblici per l'allungamento della pista, Emiliano, come ricorderete, decise di trasferire al "Gino Lisa" la sede operativa di tutta la Protezione Civile regionale che, nei mesi estivi, è maggiormente impegnata sul fronte degli incendi soprattutto nell'area garganica: da qui il sopralluogo del 19 aprile prossimo per rendere operativi i Canadair già da questa estate.

Dicono che, a margine del penultimo Consiglio regionale, gli uscieri di via Capruzzi andavano chiudendo porte e finestre per cercare di contenere le urla crescenti prima di Antonio Nunziante, poi di Raffaele Piemontese e infine dello stesso Michele Emiliano all'indirizzo di Marco Franchini, il dg di Aeroporti di Puglia, convocato in tutta fretta per parlare dell'ennesima figuraccia rimediata sul "Gino Lisa" di Foggia.

Da quel giorno il management di AdP corre sui carboni ardenti, saltellando di qua e di là per recuperare tempo e avviare subito il cantiere di allungamento della pista.

Martedì scorso Franchini e il direttore amministrativo Patrizio Summa sono stati a Roma per l'incontro con ENAC e l'Ufficio del Direttore Operativo per il Coordinamento delle Emergenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri che la stessa AdP aveva annunciato per il 3 aprile.

Nella grande sede operativa su via Flaminia, a Roma, il nome di Foggia è in cima alla lista dei desideri da almeno cinque anni, da quando l'allora Capo della Protezione civile e attuale Capo della Polizia, Franco Gabrielli, si mise in testa di trovare un quartier generale nel Sud Italia che fosse il più accessibile dalle zone più "a rischio" sia dal punto di vista degli incendi, sia dal punto di vista dei rischi sismici, sia da quelli connessi al dissesto idrogeologico.

Il capoluogo dauno è geograficamente baricentrico rispetto a regioni come Basilicata e Molise in cui tutti i

alta caratterizzano Molise e Campania, da un lato, e Puglia e Basilicata dall'altro. Quattro regioni che hanno esposti a rischio incendi 1 milione 129.381 ettari di superficie forestale, un'area grande quanto tutto l'Abruzzo.

L'incontro con i vertici nazionali della Protezione civile sembra avere avuto un risultato promettente. Per non logorare ulteriormente un'opinione pubblica ormai stordita dai troppi "stop and go", la consegna del silenzio regge. Ma, quando il movimento si fa grosso, le onde arrivano in punti imprevedibili e, al "Gino Lisa", sono già in fibrillazione per il sopralluogo in programma per giovedì prossimo, con i tecnici della Direzione Operativa per il Coordinamento delle Emergenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri chiamati a valutare se, fin dall'estate di quest'anno, l'aeroporto di Foggia possa ospitare e far muovere i Canadair che la Protezione civile nazionale coordina attraverso il COAU, il Centro Operativo Aereo Unificato, per la campagna AIB Antincendio Boschivo.

L'anno scorso, dal 15 giugno al 30 settembre, in Puglia erano schierati 3 tra aerei ed elicotteri dello Stato e della Regione. Ma, escludendo la Calabria e le isole, ce n'erano altri quattordici dislocati dall'aeroporto romano di Ciampino in giù.



comuni hanno aree a rischio elevato o molto elevato di frane e a rischio medio di alluvioni. Ma anche rispetto

alla Campania, in cui sono 504 su 551 i comuni con aree a pericolosità da frana e idraulica. Per non parlare

della stessa Puglia, dove i comuni a rischio sono 234 su 258.

Sismicità alta e medio-

Consiglio di Stato. Semaforo rosso all'utilizzo di questo strumento per la messa a disposizione di un pacchetto di ore di lavoro

Stop agli appalti illeciti nella Pa

La somministrazione di personale possibile solo tramite le agenzie per il lavoro

Aldo Bottini

■ Nelle scorse settimane ha suscitato attenzione (anche su questo giornale) la sentenza del Consiglio di Stato n. 1571 del 12 marzo 2018 (Sez. III), in materia di criteri distintivi tra appalto e somministrazione.

La particolarità della sentenza non sta tanto nei principi affermati, del tutto coerenti con la giurisprudenza consolidata della Cassazione in materia, quanto nella particolarità del caso, che coinvolge la Pubblica Amministrazione, come avviene dal fatto che sia proprio la giustizia amministrativa ad occuparsi di una questione squisitamente giuslavoristica.

Riepiloghiamo brevemente la vicenda. Una Asl indice una gara per l'affidamento di attività di supporto ai propri uffici nei settori più disparati (amministrativo, tecnico, contabile, di segreteria, front-office e vari altri), qualificandolo come appalto di servizi. Ne consegue che la partecipazione alla gara è aperta a tutte le imprese commerciali, con particolari requisiti d'accesso concentrati sullo svolgimento di servizi analoghi a quelli oggetto di gara. Una società di somministrazione impugna il bando sostenendo che, per quanto si legge nel bando stesso, la procedura avviata dalla Asl ha ad oggetto non un appalto di servizi, bensì una somministrazione di lavoro. Quindi avrebbero dovuto essere ammesse alla gara solo le agenzie per il lavoro autorizzate all'attività di somministrazione, che viceversa non avevano potuto neppure partecipare in quanto prive dei particolari requisiti di accesso richiesti.

In primo grado il Tar respinge le domande dell'agenzia. In appello la sentenza viene capovolta, e il bando di gara annullato.

Il Consiglio di Stato, con una articolata e ben strutturata decisione, ritiene che il "servizio" richiesto dalla Asl è messo a gara altro non sia che una fornitura di manodopera, cioè una somministrazione di lavoro, che può essere effettuata solo dai soggetti autorizzati,

le agenzie per il lavoro, che garantiscono il rispetto delle garanzie previste dalla legge per i lavoratori somministrati.

A queste conclusioni il Consiglio di Stato giunge sulla base di una disamina delle stesse previsioni del bando. E qui sta una delle peculiarità della sentenza. Alla affermazione della non riconducibilità della fattispecie ad un genuino appalto di servizi si arriva non sulla base di un'istruttoria in una causa promossa dal lavoratore impegnato nell'appalto, o di un accesso degli organi ispettivi, come normalmente accade in questo tipo di vicende. La non genuinità dell'appalto emerge per *tabulas* dalla descrizione delle caratteristiche del servizio richiesto contenuta nel bando di gara. Prima tra tutte la natura delle prestazioni richieste dalla Asl, consistenti non in un

opus o comunque in un risultato, ma in un determinato numero di ore di lavoro annue per ciascun settore di attività.

Anche il corrispettivo del servizio posto a base d'asta, del resto, era determinato con riferimento al "costo" di un'ora di lavoro moltiplicato per il numero di ore richieste, senza alcun collegamento con un qualsivoglia concreto risultato delle prestazioni di lavoro fornite. Il che ha reso evidente come la Asl intendesse ottenere non un servizio ben identificabile, bensì un certo numero di persone che andasse ad integrare l'organico (insufficiente) dell'ente per fornire un apporto di lavoro indistinguibile da quello dei dipendenti dell'ente stesso.

L'esame della fattispecie alla luce dei tradizionali criteri distintivi tra somministrazione e appalto ha portato il Consiglio di Stato a concludere per l'insussistenza di un genuino contratto di appalto. In particolare, nella sentenza si evidenzia come dalle disposizioni del bando emerga chiaramente che l'organizzazione dei mezzi necessari allo svolgimento del servizio e l'esercizio del potere direttivo nei confronti dei lavoratori impiegati nella commessa siano in capo alla Asl. Le modalità di determinazione del corrispettivo, rapportato alle ore di lavoro fornite, escludono poi nella sostanza il rischio d'impresa.

Si può comprendere che, in epoca di restrizione alle assunzioni, la Pacerchi di integrare l'organico come può per fornire i servizi richiesti dall'utenza. Ma questo non giustifica il ricorso a forme di acquisizione del lavoro illegittime o comunque improprie, quando l'ordinamento offre strumenti legittimi (e rispettosi dei diritti dei lavoratori) per ottenere la stessa cosa. Stupisce che, a 15 anni di distanza dall'introduzione della somministrazione di lavoro, si possa ancora far ricorso ad appalti non genuini per mascherare una fornitura di manodopera. Stupisce ancora di più che a farlo sia la Pa, che quanto a legalità dovrebbe dare il buon esempio.

LO SPARTIACQUE

In un bando Asl emergeva che l'organizzazione dei mezzi per lo svolgimento del servizio e il potere direttivo restavano in capo alla struttura



Somministrazione

● Con il contratto di somministrazione un'agenzia autorizzata (e iscritta ad un apposito albo presso il Ministero del lavoro) mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori assunti alle sue dipendenze, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore. La somministrazione può essere a termine o a tempo indeterminato

Il confronto

APPALTO	SOMMINISTRAZIONE
IL RUOLO	
L'appaltatore organizza i mezzi necessari per lo svolgimento dell'opera o del servizio (strutture, attrezzi, macchinari, etc.). Egli realizza per l'appaltante un'opera o un servizio definiti e ben individuabili verso un corrispettivo, sopportando il rischio d'impresa	Il somministratore (agenzia autorizzata) fornisce, a tempo determinato o indeterminato, manodopera all'utilizzatore verso un corrispettivo
RAPPORTO CON I DIPENDENTI	
L'appaltatore esercita il potere organizzativo e direttivo nei confronti dei suoi dipendenti utilizzati nell'appalto (impartisce direttive, organizza i turni e gli orari). Non c'è obbligo legale di parità di trattamento tra dipendenti dell'appaltatore e dell'appaltante	I lavoratori sono dipendenti del somministratore ma vengono utilizzati, gestiti e diretti dall'utilizzatore. I lavoratori somministrati hanno diritto alla parità di trattamento con i dipendenti di pari livello e mansioni dell'utilizzatore
RESPONSABILITÀ	
L'appaltatore è obbligato in solido con l'appaltante per le retribuzioni e i contributi dei lavoratori impiegati nell'appalto	L'utilizzatore è obbligato in solido con il somministratore per le retribuzioni e i contributi dei lavoratori somministrati

LA FOTOGRAFIA

Personale in somministrazione nella Pa in Unità lavorative annue (Ula) o Full Time Equivalent 2016

I settori	Unità di Lavoro in Somministrazione (Fte)			Stima occupati
	M	F	Totali inizio modulo	Totali
Scuola	0	0	0	0
Ist. form. ne art. co mus. le	1,82	1,89	3,71	5
Ministeri	30,9	24,75	55,65	71
Presidenza consiglio ministri	0	1,13	1,13	1
Vigili del fuoco	0	0	0	0
Enti pubblici non economici	4,01	4,58	8,59	11
Enti di ricerca	74	70	144	185
Università	38,63	107,65	146,28	188
Servizio sanitario nazionale	2.723,78	4.676,61	7.400,39	9.488
Regioni ed autonomie locali	953,29	2.055,62	3.008,91	3.858
Regioni a statuto speciale	63,63	192,8	256,43	329
Autorità indipendenti	7,97	21,16	29,13	37
Enti art. 70 - comma 4 - d. 165/01	7,18	3,33	10,51	13
Enti art. 60 - comma 3 - d. 165/01	47,61	38,34	85,95	110
Enti lista 513 Ist at	309,39	148,27	457,66	587
Totale	4.262,21	7.346,13	11.608,34	14.883

Fonte: Fonte Elaborazione Assolavoro DataLab su dati Conto Annuale del Tesoro - RGS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vie della ripresa

LA SFIDA DELL'INNOVAZIONE

Indagine Met per il Garante delle Pmi

Digitale l'8,6% delle imprese industriali
Nella fascia 10-49 addetti la vivacità maggiore

I dati Istat

Le Pmi rappresentano il 68% dei beneficiari
del credito d'imposta per investimenti in R&S

Svolta «4.0» per una Pmi su tre

Il 34% usa l'iperammortamento, il 18% le tecnologie digitali, il 10% programma interventi

IL DEFICIT DI COMPETENZE

Studio dell'Università di Padova tra le aziende del Nord: per il 25% di chi investe la prima difficoltà è reperire figure professionali specializzate

Carmine Fotina

ROMA

La digitalizzazione dell'industria non è una trasformazione per pochi eletti. Anche le piccole e medie imprese, con tutte le difficoltà del caso, sono messe in marcia e ora un'indagine svolta per il ministero dello Sviluppo economico dalla società Met, in vista della prossima Relazione annuale del garante Pmi, parla di una prima inversione di tendenza: quasi una su tre utilizza tecnologie 4.0 o ha in programma di farlo. In particolare, il 17,7% delle imprese che hanno tra 10 e 49 addetti già impiega sistemi che vanno dall'*internet of things* alla robotica alla manifattura additiva al cloud. Il 9,4% ha intenzione di adottarli a breve. Un altro 1,2% è invece già dentro il paradigma 4.0 come produttore.

Il picco naturalmente si registra oltre i 50 dipendenti: 32,2% di utilizzatori fino a 249 e 45,2% oltre i 250. Se poi si include nella valutazione tutto l'universo industriale, comprese le microimprese (1-9 addetti), meno sensibili alla svolta, il totale ovviamente si abbassa: 8,6% di «imprese 4.0».

Ciò che appare chiaro però è il risveglio delle imprese tra 10 e 49 addetti. Anche l'Istat - nel suo recente Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - offre alcuni segnali interessanti, pur con la necessaria cautela. Per oltre un terzo

delle imprese con meno di 50 addetti (34,2%) l'iperammortamento fiscale che incentiva l'acquisto di tecnologie 4.0 è stato rilevante per la scelta di investire, a fronte del 57,6% delle grandi. Le «piccole» hanno poi rappresentato il 68% delle imprese beneficiarie del credito di imposta per investimenti in ricerca e sviluppo, sempre più finalizzato alle trasformazioni digitali. Dall'altro lato però, per evitare trionfalismi prematuri, va ricordato che a fronte del 67% complessivo di imprese che nel 2017 ha dichiarato di aver effettuato nuovi investimenti, l'Istat stima che per le Pmi la quota si fermi ancora al 42%.


Non è irrilevante nemmeno la distribuzione territoriale. L'anticipazione dell'indagine Met svolta per il ministero segnala uno scarto significativo: 9,4% di diffusione al Centro Nord, 6,2% al Sud.

Da uno studio del Laboratorio manifattura digitale dell'Università di Padova che sarà presentato oggi - condotto a campione sulle sole imprese manifatturiere di Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna - emergono dati ancora più chiari: in questo caso le imprese che adottano industria 4.0 salgono al 18,6% e tra queste sei su dieci sono micro piccole imprese.

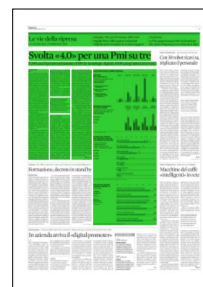
Stefano Firpo, Garante delle Pmi, nonché il dirigente del ministero che ha avviato le policy su Industria 4.0, parla di una diffusione sempre maggiore pur in un quadro di «competenze» ancora inadeguate. «Abbiamo disegnato strumenti semplici proprio a misura di piccole imprese - dice -: incentivi automatici di immediato

utilizzo. E si iniziano a vedere i risultati: non è vero che Industria 4.0 è un programma per le grandi aziende». Poi però emerge netto il deficit di competenze, difficoltà principale per un quarto delle imprese che inizia a investire (altro dato dell'indagine dell'Università di Padova, si veda l'articolo in basso). «Certo, al di là delle dimensioni - aggiunge Firpo - conta anche la sensibilità all'innovazione del singolo imprenditore ed incide la presenza di competenze adeguate tra i dipendenti e gli stessi manager. Sblocheremo il credito di imposta per la formazione 4.0 e avvieremo i competence center per accelerare anche in questo campo».

Le intenzioni di investimento - commenta Raffaele Brancati, presidente della società Met - confermano un certo cambio di passo. «La percentuale di imprese non ancora coinvolte che ha in programma interventi nel prossimo triennio rappresenta il 4,6% ma sale al 9,4% per le piccole e all'8,3% per le medie». Per le aziende 4.0 l'effetto prevalente della digitalizzazione è il miglioramento della qualità dei prodotti e la minimizzazione degli errori (62%). «C'è anche una presenza ma modesta - aggiunge Brancati - di imprese che usano le tecnologie con l'obiettivo di ridurre direttamente l'occupazione». Gli effetti dell'automazione sul lavoro non si possono ignorare, ma in questa fase solo il 5% delle aziende prevede ricadute negative sui propri livelli occupazionali. Nell'ultimo triennio, invece, ad aumentare l'occupazione è stato il 37,5% delle imprese che usano tecnologie 4.0 contro il 16,8% delle imprese tradizionali.

 @CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Confindustria

“Si parta dalle urgenze: piano per le infrastrutture e taglio del cuneo fiscale”

Boccia: per ora i mercati sono calmi ma basta veti

Non si smontino le riforme che hanno dato prova di generare effetti positivi sull'economia reale

Vincenzo Boccia

Presidente
di Confindustria

PAOLO BARONI
ROMA

«Bisogna passare a discutere di programmi, magari deponenziando alcune promesse fatte in campagna elettorale. I veti incrociati non possono durare in eterno» avvisa il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia.

Preoccupato per come procedono le trattative per il nuovo governo?

«Più che preoccupati siamo naturalmente interessati allo sviluppo delle trattative per la formazione del governo anche se, ripetiamo, più che alla somma algebrica dei voti guardiamo ai programmi. La domanda che poniamo è: quale progetto Paese proporrà la nuova maggioranza?».

Cosa ne pensa di questa serie di veti incrociati che stanno bloccando un po' tutto?

«I veti incrociati appartengono al consueto gioco delle parti. Certo, non possono durare in eterno. È vero che altri Paesi in Europa hanno formato i loro governi dopo mesi di trattative ma non è una buona ragione per rinviare all'infinito la definizione del nostro».

Il Paese può aspettare ancora,

quanto? Si può arrivare sino alle regionali di fine mese?

«Il Paese può aspettare perché i fondamentali dell'economia sono buoni ed è sempre meglio giungere a una buona soluzione meditata piuttosto che a una cattiva affrettata. Tuttavia, bisogna tener conto del monito del presidente della Bce Mario Draghi quando afferma che a lungo andare l'instabilità crea problemi».

Per ora lo spread non da segni di nervosismo. Durerà?

«Durerà se non tireremo troppo la corda e se non sfideremo i mercati con proposte di politica economica non sostenibili. Passato il tempo della campagna elettorale deve arrivare il tempo della proposta e della responsabilità».

Quali sono le nostre urgenze?

«Intanto sarà utile non smontare le riforme che hanno dato prova di generare effetti positivi sull'economia reale. Penso in particolare al Jobs Act e all'impianto normativo di Industria 4.0. In ogni caso si dovrà tener conto dello stato dei conti pubblici evitando iniziative che facciano salire deficit e debito».

Ma secondo lei come si può uscire dall'attuale impasse?

«Mettendo al centro della discussione l'interesse del Paese a partire dalla sua dotazione infrastrutturale per passare alla riduzione del cuneo fiscale e al suo azzeramento per i giovani, alla semplificazione burocratica, ai tempi della giustizia. Confindustria ha indicato nel documento presentato alle Assise di Verona una serie di possibili iniziative in grado di

assicurare una crescita duratura e un conseguente aumento dell'occupazione, soprattutto giovanile. Ecco, per noi si esce dall'impasse se passiamo dagli egoismi di parte al bene per la comunità».

Cosa va assolutamente evitato?

«Cancellare le riforme fatte, appesantire le imprese di ulteriori tasse, inceppare il motore dell'economia cedendo alla tentazione anti-industriale ancora molto forte in questo Paese, mettere in discussione i nostri impegni internazionali, distrarci dalle partite fondamentali che si stanno giocando in Europa sulla prossima politica di coesione».

L'economia continua a crescere ma con minore intensità. Cosa si aspettano le imprese dal futuro governo?

«Quello che chiediamo, come emerge dal documento di Verona, è poter partecipare come sistema confindustriale alla ripresa del Paese utilizzando la crescita per mitigare disuguaglianze e povertà. Con la firma del Patto della Fabbrica le parti sociali hanno mostrato di voler passare dal conflitto alla collaborazione a beneficio di produttori e lavoratori. È un segnale che la politica dovrebbe cogliere».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

